

Covid Generation tra pessimismo e adattamento: 8900 giovani italiani intervistati sulla pandemia

Pubblicato: Mercoledì 2 Dicembre 2020



Voglia di adattarsi, attenzione all'economia, al sociale e alla politica, ma anche tanto scetticismo. Nel mese di ottobre **201 studenti** del corso di **Scienze della comunicazione dell'Università dell'Insubria**, coordinati dal docente **Franz Foti** e da **Mauro Carabelli**, cultore della materia, **hanno promosso un sondaggio con lo scopo di capire come i giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni hanno affrontato il periodo dell'emergenza Covid** e quali sono le loro opinioni circa le aspettative sul futuro.

La ricerca si è avvalsa anche dell'eccezionale collaborazione del cantautore **Eros Ramazzotti**, che ha messo a disposizione le proprie pagine social per la divulgazione: «In un momento così particolare e delicato della nostra vita – dichiara l'artista – in tutto il mondo, **il lavoro e l'impegno dei ragazzi dell'Università dell'Insubria è un segnale forte di come i giovani possano migliorare le cose con maturità e serietà**. Sono un esempio molto importante per il nostro futuro»

Il questionario, condiviso online dagli studenti organizzati in 15 gruppi di lavoro, **è stato compilato da circa 8900 giovani di ogni regione italiana e di 109 province**. Le risposte sono state fornite in minima parte anche da residenti in altri Paesi d'Europa (1,03%). La maggioranza dei giovani che ha aderito rientra nella fascia d'età compresa tra i 18 e i 25 anni (85%). Per quanto riguarda l'insieme delle risposte, la componente femminile è maggioritaria (77,8%), presumibilmente per la scarsa presenza maschile nel corso di laurea. In termini di provenienza italiana, il 75,1% risiede al Nord, il 10,1% al Centro e il 14,8% al Sud.

«La fascia d'età – sottolinea **Giulio Facchetti**, presidente del corso in Scienze della comunicazione – è stata scelta in virtù del fatto che l'Europa ha intitolato il suo prossimo progetto per il futuro Next Generation. **Auspichiamo quindi una grande attenzione nei confronti dei giovani che vanno incoraggiati ad affrontare questa fase tormentata dal Covid-19 e quella che verrà**. Il tutto si augura possa avvenire all'insegna di prospettive più appaganti rispetto al passato».

Lockdown

I risultati dell'indagine sottolineano come i giovani abbiano vissuto il Covid: con **angoscia e preoccupazione** (57%) pur manifestando un **notevole spirito di adattamento alla realtà** (40%). Il Covid ha inciso anche sui rapporti sentimentali. Sebbene il 63% li dichiara stabili, per il 23% sono però peggiorati e soltanto il 12% li considera migliorati. Tuttavia, le preoccupazioni non arretrano: il 15% degli interpellati si dichiara danneggiato dal corona virus. Infatti, il 6% ha perso il posto di lavoro, il 5% rischia di perderlo e il 4% è in cassa integrazione.

Provvedimenti istituzionali

La maggior parte dei giovani si dice soddisfatta del servizio prestato dagli ospedali e dal medico di base, un po' meno per quanto riguarda il lavoro svolto dall'Asl. In merito ai provvedimenti introdotti dal Governo, dalle Regioni e dai Comuni vi è un giudizio sostanzialmente positivo con punte più alte nei confronti di questi ultimi.

Vaccino antivirale

Il campione si mostra favorevole al vaccino antivirale con il 63,9% delle risposte e solo il 6% manifesta contrarietà al suo uso, mentre una parte dei votanti (29,5%) non si ritiene abbastanza informata per poter rispondere.

Smart working

I giovani non nascondono il loro favore allo smart working (78,8%), ma con articolazioni particolari: gli studenti scelgono le lezioni in presenza (38%), mentre il 24% gradirebbe lezione in presenza ed esami in smart, il 26% sceglie altro.

Quale futuro

Si registrano punte alte di pessimismo: **84 giovani su 100 pensano che i livelli occupazionali peggioreranno** mentre solo l'1,8 % ritiene possibile un miglioramento. Una parte considerevole del campione, il 63,1%, dichiara di volersi adeguare al mercato del lavoro; il 21,1% ritiene di ricorrere all'aggiornamento e alla formazione professionale; il 2,6% si dichiara disponibile a cambiare ambito lavorativo mentre è significativo che il 13,2 % sia propenso a trasferirsi all'estero. Quest'ultimo dato, commisurato al ristretto campione del sondaggio, avrebbe un costo sociale per la comunità di 115 milioni di euro.

Misure governative

I giovani segnalano la necessità di sostenere le imprese 72,83% e la formazione delle nuove generazioni (67,6%). A seguire il sostegno all'ambiente con programmi di risanamento (37,82%) e investimenti nell'innovazione tecnologica (35,12%). Avvertita la necessità di una maggior integrazione con l'Europa (21,35%) e l'acquisizione di un più consistente potere contrattuale in ambito europeo (17,49%).

«**Le risposte** – commenta **Franz Foti**, docente di Comunicazione pubblica e istituzionale all'Insubria che da 15 anni promuove un sondaggio con i suoi studenti – **tracciano uno spaccato giovanile orientato all'adattamento, attento alla realtà economica, ambientale e sociale, ma pervaso da preoccupazione e da un significativo scetticismo**. E lo scetticismo, come si sa, assottiglia le speranze, limita l'azione e la partecipazione, mina il patrimonio creativo e progettuale delle nuove generazioni. Ora tocca ai decisori politici ed economici agire di conseguenza».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it